

Processo De Luca: «Parole non idonee a istigare»

ADESSO sappiamo anche perché lo scrittore Erri De Luca è stato assolto dall'accusa di istigazione a delinquere. Il giudice Immacolata Iadeluca ha sostanzialmente ritenuto congrua la spiegazione data in aula dallo stesso scrittore napoletano rispetto al significato del termine finito nel mirino della procura: "sabotare". Termine che non contempla per forza di cose l'utilizzo di mezzi penalmente illeciti: *«Lo sciopero è proprio questo: il sabotaggio della produzione. Si incrociano le braccia, si rifiuta di fare il lavoro assegnato e si danneggia, si sabota la produzione. Dunque ho del verbo sabotare e dell'azione di sabotaggio molti significati, ai quali ho partecipato personalmente, che considero nobili, giusti e necessari»*.

Anche per questo il giudice torinese ha ritenuto che "il fatto non sussiste" ed ha prosciolto De Luca, accusato di istigazione a delinquere dalla procura di Torino che con i pm Antonio Rinaudo e Andrea Padalino aveva richiesto per lo scrittore napoletano una condanna a otto mesi di carcere. L'indagine era partita da un esposto in procura presentato da Telt, la società incaricata di realizzare la tratta internazionale della Torino-Lione, a cui non erano andate giù le frasi pronunciate da De Luca in un'intervista rilasciata all'Huffington Post in cui dichiarò che «la Tav va sabotata»: ci fu poi il rinvio a giudizio, i tanti interrogatori in tribunale fino al processo, conclusosi il 19 ottobre scorso. Secondo il giudice Iadeluca, dunque, le parole di Erri De Luca non erano *«idonee a istigare attualmente e concretamente qualcuno»* a commettere reati contro il cantiere Tav di Chiomonte, come si legge nelle motivazioni della sentenza che sono state depositate nella giornata di ieri.